

# Tenta l'ultimo blitz Da Rai1 a Mediaset quattro reti unificate

La Conferenza stampa condotta da La Rosa potrebbe essere trasmessa anche dalle sue tv

di Natalia Lombardo / Roma

**II DAY AFTER** a Mediaset. La redazione del Tg5 ha tirato un sospiro di sollievo, per aver scampato il rischio «tritacarne mediatico» che avrebbe provocato il Berlusconi show. Ma stasera le tre reti del premier potrebbero rilanciare l'appello del premier: dalla Rai

a Mediaset, quasi in tempo reale. L'indiscrezione è circolata ieri anche dalle pieghe del Biscione, ma l'operazione è (quasi) top secret nelle mani di Confalonieri, Pier-silvio Berlusconi e Mauro Crippa, responsabile per le news, oltre che per la comunicazione. Stasera a mezzanotte si chiude la campagna elettorale, Berlusconi, nonostante il bavaglio che lamenta, sarà in ogni media: la mattina a RadioAnch'io, poi il comizio a Napoli, infine ha l'ultima parola in tv con la conferenza stampa come leader di FI (partito col maggiore gruppo parlamentare) alle 23,25 circa su RaiUno. Prima di lui, alle 22,52 c'è Piero Fassino. Conduce Anna La Rosa, direttrice delle testate parlamentari che per evitare raddoppi ieri ha rinunciato alla puntata di Alice, dove Berlusconi si era autoinvitato, dopo aver rifiutato due volte. Fassino va in diretta, mentre Berlusconi è registrato alle 15, ma con «embar-go» e senza visione in bassa frequenza.

Ecco, sarebbe proprio la conferenza stampa di FI, quasi un appello agli elettori, ciò che Mediaset starebbe pensando di trasmettere a reti unificate. Magari garantendo la par condicio per non irritare l'Authority Tlc, replicando anche Fassino (il metodo usato da Fede, dove Prodi sembrava parlare dall'iperuranto). Il palinsesto Mediaset è come il chewingum quando è il caso: su Rete4 c'è «L'Antipatico» di Belpietro, spazio di informazione; su Italia1 il «Diario elettorale» curato dal Tg di Giordano. E su Canale5 Zelig si «allunga» per l'ultima puntata, facendo saltare Matrix che finirebbe oltre l'ora X delle 24. Zelig potrebbe inserire il padrone di casa?

Così, al dunque di una campagna elettorale infuocata seguita nel rispetto della par condicio, Matrix sparisce. Non ci sarà stasera, ma neppure lunedì 10, gran serata fra proiezioni e risultati. Sui programmi tv è prevista una staffetta tra due Speciale elezioni: alle 21 sul Tg4 condotto da Fede (su Canale5 c'è un film), poi alle 23,30 la palla passa al Tg5.

## Oggi D'Alema in videochat

Amazzogiorno sull'Unità on line incontro in video chat con il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. È l'ultimo appuntamento elettorale - gli altri sono stati mercoledì 29 marzo con Emma Bonino, giovedì con Fausto Bertinotti, lunedì 3 aprile con Oliviero Diliberto, martedì con Antonio Di Pietro - nel quale saranno protagonisti i lettori con le loro domande. Per partecipare, è possibile inviare le domande a D'Alema a chat@unita.it

cia di un palese conflitto d'interessi che proprio «l'interessato» stava facendo fare alle sue tv. Due le persone da convincere a rinunciare al blitz del premier: prima il direttore Rossella (col rischio di uno sciopero della redazione), poi il premier stesso (col rischio di far cadere su Canale5 la mannaia dell'Authority e la bufera politica). E la sparata di Confalonieri sulle «prove di regime» c'è chi dice fosse un gran numero di teatro, una compensazione per Rossella. Sarà, comunque nella redazione del Tg5 ieri il clima era di sollievo, ringraziati i membri del comitato di redazione per lo «scampato pericolo» di rovinare la credibilità che la testata si è costruita in 15 anni. Ma incombe sempre il nuvolone della feroce litigata tra Rossella e il suo vice «vicario» Lamberto Sposini. Scoppiata la settimana scorsa per via di un comunicato Ds che il vicedirettore voleva fosse letto in diretta, come è stato. Sposini ora è in ferie a oltranza, e in redazione sono convinti che non tornerà presto. Anche perché Rossella sembra dica chiaramente che non vuole vederlo tornare al Tg: o me o lui. In mezzo, però c'è il frullatore delle elezioni.



Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri Foto Ansa

## TG RAI

di PAOLO OJETTI

### Tg1 Un tardivo atto di carità

Non è mai capitato, nemmeno nel 1948, di arrivare alla fine di una campagna elettorale dove un presidente del Consiglio agisca come un eversore, un agitatore di folle, un terrorista ideologico, un demolitore istituzionale, mostrando assieme delirio di onnipotenza manie di persecuzione. Inutili e persino risibili gli estremi tentativi del Tg1 di salvare il salvabile: tagliare il passaggio dove chiede gli «osservatori dell'Onu» perché teme i brogli, è un atto di carità tardivo.

### Tg2 L'obbligatorio Fini

Invece, il Tg2 se ne accorge e lo dice: Berlusconi lancia un «violento j'accuse nei modi e nei toni» contro magistrati e giornalisti, «il Corriere della Sera in testa». E insiste sui «brogli», ma fa subito seguire Fassino e Prodi. Nel «punto» di Daniela Vergara passa un obbligatorio Fini. Dice una banalità, ma è la faccia che conta: sgomenta, uguale a quella che gli venne il giorno del «kapò».

### Tg3 Fino a dove arriverà?

E proprio lo sgomento percorre i servizi del Tg3 sulla giornata pazzesca del «premier»: ha un piano in mente? fino a dove arriverà? Per ora parla di trame e brogli contro di lui «che lavora per il bene di tutti», ci aggiunge un'altra palata di guano contro i magistrati «rossi» e attacca «i giornalisti». Esternazioni rabbiose, il Tg3 non ne omette una.

## L'INTERVISTA

CARLO FRECCERO

Bravo Prodi a dosare le sue apparizioni televisive

«Dopo anni di censura in tv finalmente si parla di problemi reali»

di Roberto Cotroneo / Roma

Lui è l'uomo che forse conosce meglio come funziona la tv. L'uomo che l'ha fatta, la tv, l'ha diretta. E l'ha diretta sia



nelle reti Mediaset che alla Rai, oltre che in Francia. Carlo Freccero è tra i pochi, pochissimi, che può leggere questa campagna elettorale con un occhio, con un'attenzione del tutto diversa dagli altri.

**Carlo Freccero, partiamo dall'ultima vicenda. Il modo in cui Berlusconi ha cercato di utilizzare le sue tv. Il modo in cui ha reagito Mediaset. Sembrava un psicodramma...**

«Hai ragione. Dietro la questione di Mediaset c'è una sorta di inconscio che si muove. Ed è il fantasma del 1984, di quando i pretori chiusero Rete 4. Allora le cose erano diverse, non c'era ancora questa famosa anomalia e naturalmente Berlusconi data la chiusura di Rete 4 con l'inizio della sua grande ascesa. Ma in Mediaset è rimasto un ricordo inafferrabile. Il sentimento di inadeguatezza. Allora un regime cercò di oscurarlo. Oggi accusa un fantomatico regime della sinistra di volerlo cancellare. E cercare di forzare le regole, a casa sua. Ma allora fu l'inizio dell'ascesa. Oggi è semplicemente la sua fine politico, credo».

**Come possiamo definire questa campagna elettorale mediatica?**

«Se dovessi mai spiegare a uno straniero, ai francesi, qual è la chiave di volta di questa campagna elettorale, potrei dire che sta in una parola, nella parola: "tasca"».

**Credo di capire dove vuoi arrivare...**

«Tasca intesa come cavità. La parola è tasca è la metafora perfetta della politica di oggi. La frase ricorrente è: "l'italiano si mette la mano in tasca e si ritrova più povero", frase, ad esempio, più volte ripresa da Piero Fassino».

**Mentre la destra risponde che abbiamo le tasche piene?**

«No, la destra risponde: non metteremo le mani nelle tasche degli italiani. Anzi, anche i "coglioni" evocati dal presidente del consiglio non sono che quelli che si lasciano mettere le mani in tasca».

**Traducendo: è una campagna elettorale sui temi delle tasse.**

«Certo, non ci sono più progetti, visioni del mondo, che siano svincolati e che esolino dal bisogno e dalla necessità di riempire le tasche».

**Non c'è da stare allegri. Cosa vuol dire questo?**

«Vuol dire che le leggi economiche vengono imposte dalla finanza globale e dalla comunità europea. A noi non resta che un'amministrazione quotidiana delle risorse. E quindi nella campagna elettorale si fronteggiano all'apparenza due amministratori delegati».

**Con due visioni molto diverse, però.**

«Prodi si chiede come salvare lo stato sociale e le sue conquiste assieme al rigore economico. Berlusconi ci dice: la vita è come un azzardo, è Las Vegas, arraggiamoci».

**Las Vegas?**

«In Italia senza accorgercene abbiamo introiettato l'idea che viviamo come in un casinò».

**Un'idea tutta berlusconiana. E in effetto per Berlusconi è tutto un puntare all'ultimo momento sul cosiddetto numero magico, l'ultimo è l'abolizione dell'Ici.**

«Sì, ma fai attenzione. Questa campagna elettorale con tutti i

suoi problemi e tutte le sue regole ha fatto emergere problemi che sono sulla pelle della gente».

**Prima era tutto un reality, tutto un "Amici" di giorno come di sera. Tutto un rotocalco e tutto un gossip.**

«Ed è per questo che sono stupefatto. In questa campagna elettorale, continua e costante e martellante, sono emerse cose che sanno solo gli specialisti. Sembra che di fronte a quella tivù che io chiamo degli ammortizzatori sociali, dove la gente voleva solo partecipare ai "grandi fratelli" e ad "amici", si sia arrivati a quella che dice: guardate, qui ci sono dei problemi seri, ragazzi. Vane? Sono troppo illuminista?».

**Mi sembri molto attento, e distaccato. Insomma non ti annoia, come a molti altri?**

«Mi annoiavo quando in tv si parlava solo di Albano e della Lecciso. Oggi si parla delle nostre tasche. Diventeremo tutti come dei cittadini di Las Vegas o è meglio cercare altri valori, come ad esempio quelli della solidarietà?».

**Le due scelte sono veramente così antitetiche?**

«Sì. E in queste antitesi succede un'altra cosa ancora. Non c'è la conquista del centro. Il centro si deve adeguare al fatto che i due modelli di sinistra e di destra, sono distinti e distanti tra loro. O stai da una parte o stai dall'altra. La politica questa volta chiede una scelta».

**Per questo Berlusconi ha toni da 1948? Non deve conquistare il centro?**

«Mi permetto una citazione di Umberto Eco: preso atto che il popolo non esiste, il leader populista è chi riesce a creare un'immagine virtuale della volontà popolare. È populista chi crea un proprio modello di popolo. È chiaro che Berlusconi ha creato una propria immagine del popolo che viene direttamente dalle sue tv».

**E Prodi come gli ha risposto? La strategia mediatica era giusta?**

«Ha fatto molto bene Prodi a dosare le sue apparizioni. Era l'unica risposta possibile. E ha fatto bene a imporgli le regole. Berlusconi ha usato sempre la tecnica di ribaltare all'avversario la propria debolezza. Anziché dare giustificazione sui buchi di bilancio, si insinua la certezza che l'amministrazione di sinistra provocherà buchi di bilancio. Invece di dire che c'è un'anomalia nelle tv si insinua che c'è il regime della sinistra».

**Ma lo fa in modo ossessivo, senza tregua...**

«Lui conosce benissimo le tecniche pubblicitarie. Concetti elementari, ripetuti, continui. E così il meno tasse per tutti corrisponde al "lava più bianco". Non importa che non sia vero. Per l'elettorato soggiogato dal sogno berlusconiano, quella non è una politica, è un prodotto».

**Il tutti "coglioni" è anche quella una tecnica pubblicitaria?**

«Sì, ma di altro tipo. È la tecnica del paradosso. Il paradosso obbliga i media a rilanciare subito. Dà del coglione all'elettore della sinistra. Si scatena l'amplificazione mediatica. Dice che vuole gli osservatori Onu? Idem. Ricordati il "basta che se ne parla"».

**Eppure sembra che tutto questo non ti dispiaccia. Questa campagna elettorale non ti ha sfinito.**

«Io vedo un fatto positivo. Uno solo. Che mi conforta. E lo vedo da uomo della tv. Dopo anni di una tv censurata sono emersi i problemi seri e importanti di questo paese, li vediamo, finalmente. Non è poco. Non è poco davvero».

rcotroneo@unita.it

parla con  
**L'ULIVO**

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO  
DIALOGANO CON I CITTADINI SUL SITO  
[www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

“L'ITALIA RIPARTE CON L'ULIVO”  
Venerdì 7 Aprile, ore 11.30

**PIERO FASSINO**  
risponderà in diretta web  
sul nostro sito

Si vota solo barrando il simbolo.  
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

alla CAMERA  
SCHEDA ROSA

**L'ULIVO**